

captus, quod capienti dentur de bonis ipsius ducati decem, et debeat stare clausus in carceribus S. Marci per menses sex, et non exeat ex carceribus nisi solutus dictis Ducatis decem, et postea redeat ad ban- num tunc incepturum, et hoc toties, quoties con- trafecerit, et fuerit captus, reservata facultate au- gendi, minuendi et moderandi supradictam senten- tiam. In ceteris vero contentis in presenti processu contra dictum Hieronymum, ipsum remisit ad R.^m D. Pa.^m suum Ordinarium.

Cesar Archiepisc. Capuae, Legatus.

Johannes Patriar. Venetiarum.

Frater Angelus Fanensis Inquisit. etc.

1675) Sebbene quest' infelice giovane non abbia confessata la sua colpa, bisogna però dire, che sia stato convinto il suo delitto, se quei religiosissimi uomini, assistendo soggetti tanto cospicui, diven- nero a quella sentenza. Non può dunque negarsi, che dopo cotale sentenza egli non fosse caduto nell' infamia. E ben ne era persuaso il Patriarca Gio- vanni Tiepolo, il quale spirato anche il triennio dell' esilio, non volle mai ordinarlo nei tre anni circa, che sopravvisse. Tuttavia quel Capitolo seppe tranguggiare questa difficoltà, e lo elesse Suddia- cono, probabilmente ancora prima che egli avesse terminati gli anni 21 prescritti dal Tridentino, giacchè aveva anni 16 quando fu bandito, e il Trevisano che mai non volle Ordinarlo morì li 3 Agosto 1590. Vedesi intanto quanto poco momento si potesse dare al giudizio dei Capiroli nostri in quel tempo, se elessero Suddiacono un infame, e che per anni tre non aveva mica servito alla sua Chiesa essendo in esilio, e che certamente non